Parliamentary Assembly
Assemblée parlementaire
http://assembly.coe.int

1949.2019

COUNCIL OF EUROPE
CONSEIL DE L'EUROPE

Official report of debates (Italian, provisional edition)
Compte rendu officiel des débats (italien, édition provisoire)
Mardi 25 juin 2019, après-midi

Atti parlamentari dell'Assemblea Parlamentare

Joint debate: The Istanbul Convention on violence against women: achievements and challenges / Towards an ambitious Council of Europe agenda for gender equality / Débat conjoint : La Convention d'Istanbul sur la violence à l'égard des femmes : réalisations et défis / Vers un agenda politique ambitieux du Conseil de l'Europe pour l'égalité de genre

Ms Maria Elena BOSCHI (Italy, SOC): Grazie, Presidente.

Il Consiglio d'Europa è la casa della democrazia e nei suoi 70 anni di storia spesso ha aperto la strada all'affermazione di nuovi diritti e ha rappresentato, e rappresenta tuttora, un faro per la tutela di donne e uomini del nostro continente, soprattutto i più fragili.

Tra i tanti risultati di cui essere orgogliosi, sicuramente l'approvazione della Convenzione di Istanbul è uno dei più importanti; a quasi 5 anni dalla sua entrata in vigore, è lo strumento giuridico ancora più moderno e più ambizioso per la tutela delle donne vittime di violenza.

In questi cinque anni molti Paesi hanno fatto importanti passi in avanti, partendo proprio dalla Convenzione di Istanbul; tra questi vi è anche il mio Paese, l'Italia, uno dei primi a ratificare la convenzione – per altro con un voto all'unanimità di tutto il Parlamento – e a darle poi attuazione con importanti risorse economiche pubbliche, per un primo Piano nazionale antiviolenza, per sostenere le vittime, puntando soprattutto sulla prevenzione e sulla educazione, a cominciare dalle scuole, e cambiando anche la legislazione per avere strumenti più efficaci di tutela delle vittime di repressione, introducendo il femminicidio; prevedendo anche una commissione in Parlamento sul femminicidio.

Eppure sono preoccupata. Siamo preoccupati perché nell'ultimo anno il nuovo Governo di Lega e Movimento 5 Stelle ha bloccato i trasferimenti delle risorse per i centri antiviolenza e le case rifugio, ha bloccato l'attuazione del Piano nazionale antiviolenza; ma soprattutto quello che mi preoccupa è un nuovo clima che sembra essere ovunque in Europa – anche nei Paesi che siedono qui al Consiglio d'Europa, così come in Italia – che cerca di tornare indietro. Sembra che qualcuno voglia sabotare i principi della Convenzione di Istanbul, che voglia minare quei principi giuridici e la tutela dei diritti delle donne. E lo fa spesso portando falsamente avanti dei valori.

Questo avviene anche in Italia. Un senatore della maggioranza, vicino a Matteo Salvini, il senatore Pillon, ha presentato una proposta di legge su cui si è acceso un grande dibattito pubblico, perché apertamente viola la Convenzione di Istanbul: prevede la mediazione obbligatoria per le donne che vogliono separarsi anche se

This Report contains the verbatim records of speeches delivered in German or in Italian (Rules 31.1 and 31.2).
Corrections should be handed in at Room 1.081 not later than 24 hours after the report has been circulated (Rule 31.3).

Ce rapport contient le compte rendu des discours prononcés en allemand ou en italien (Articles 31.1 et 31.2).
Les corrections doivent être adressées au bureau 1.081 au plus tard 24 heures après la distribution du compte rendu (Article 31.3).

vittime di violenza, la possibilità di affidare i figli vittime di violenza assistita ai padri in caso di separazione. Ci stiamo battendo in Parlamento, e lo faremo anche nelle piazze, perché questa proposta non divenga legge. Eppure è il sintomo di quello che sta avvenendo, non soltanto in Italia.

Allora io dico – da cattolica convinta, praticante, ma anche da donna che si è sempre impegnata per i diritti delle altre donne, che è stata chiamata, anche per i suoi ruoli istituzionali, ad attuare la Convenzione di Istanbul al Governo – che non ci può essere un finto valore della famiglia, o dell'unità, o in qualche modo dell'interesse dei minori quando c'è la violazione di un diritto umano, quando c'è una violenza, quando si ledono i diritti delle persone. Non ci può essere dubbio – dobbiamo essere chiari – che dove c'è una donna che cerca di liberare se stessa e i propri figli da una violenza o da una minaccia, ecco, lì non c'è una violazione dei diritti dellla famiglia o della persona, la violazione c'è da parte dell'uomo che picchia la propria compagna di fronte ai propri figli, che la violenta, che arriva ad ucciderla.

Dobbiamo avere ben chiaro chi è il responsabile e chi è la vittima.